

Alpini Bracca



Croce alpina sul pizzo Rabbioso di Bracca

Il sentiero conduce a quota 1150 metri. Uno spiazzo non troppo grande coperto da erba brulla, 'rabiüsa' racconta la leggenda popolare, dalla quale

prende nome l'omonimo monte: il pizzo Rabbioso, punto di osservazione che spazia la vista a 360°. Luogo in cui nei giorni senza foschia si può addirittura vedere la Madonnina dorata sulla guglia del duomo di Milano, in lontananza gli Appennini e, più a nord, è coccolato dalle grandi cime della Valle Serina: Alben, Grem, Arera e Menna.

Luogo misterico e misterioso posto a termine di una salita verticale che misura e rende umili i passi e i respiri del viandante che si avvicina alla sua cima. È il punto più alto dell'abitato di Bracca, domina con la sua altezza gli sguardi ed i sospiri di colui che cerca rifugio alzando gli occhi al cielo.

Sito familiare, ma poco praticato se non da qualche cacciatore che durante le battute, nel periodo di caccia, cerca collega-

mento in quota tra i monti di Frerola e quelli di Bracca.

Gli alpini di Bracca partoriscono l'idea di posizionare un'opera in occasione del 95° di fondazione del gruppo. Un'attività dal profondo significato simbolico: porre le fondamenta di una croce proprio sulla cima del Pizzo, un simbolo che resti a perenne memoria dei figli dell'Alpe e della roccia di queste contrade, che han servito ed amato il paese di Bracca ed i suoi luoghi, anche quelli meno noti. Una croce che, grazie alle artistiche intuizioni di chi l'ha disegnata (Gianbattista Gritti), di colui che l'ha realizzata (Michele Carminati: Artigianfer) e, grazie a coloro che con fatica han portato materiali a spalla per costruire la base (Roberto Epis, Ernesto Fanti, Marusca Marini, Luca Gentili, Alessandro Locatelli, Davide Gritti, Cristian Minelli, Enzo Gritti, Marco Gritti,

Stefano Zanchi), sono riusciti a porre in essere un capolavoro ammaliante e sicuramente affascinante per la valorizzazione di un luogo già, di per se stesso, mirabile.

Una 'croce alpina' se vogliamo sintetizzare in due parole o, meglio, la 'croce degli alpini': nappina rossa e due penne d'aquila forgiate nel ferro, abbracciate alla struttura di una croce. Un'opera non invasiva, ma delicata, quasi a voler proteggere l'intimità raccolta in sé. Umile, così si è voluta realizzare, tanto da rappresentare quegli uomini e quelle donne di cui non rimane neanche più il nome, che han servito, in tempi di guerra e di pace, il Paese. Silenziosa e non appariscente (per poterla vedere bene si deve salire fino alla cima e starle di fronte) a simbolo del modo d'essere degli alpini, in cui ognuno di noi può ritrovare riferimenti valoriali condivisi ed



identitari, ed opposta alla moderna mentalità dell'apparenza e dell'opulenza che domina il pensiero contemporaneo.

La stessa genesi di costruzione rafforza quest'ultima visione: un gruppo che si è impegnato non solo economicamente, ma soprattutto fisicamente, non cercando scorciatoie per evitare fatiche ma, anzi, assumendo l'onere dello sforzo come elemento integrante al fatto dell'essere alpini ed ai sacrifici derivanti quali principi indispensabili nel processo identificativo (l'attività ha rafforzato il gruppo). La sintesi è stata la staffetta intercorsa tra gli alpini ed amici che hanno trasportato a spalla la croce, dal paese di Bracca alla cima del pizzo Rabbioso, circa dieci giorni prima dell'inaugurazione.

Primo luglio 2017, ore 10.30: dopo una lenta processione che si è snodata da 'Sottocorna' inerpandosi per sentieri all'occa-

sione puliti e sistemati, si è giunti presso la cima. Alla presenza del cappellano degli alpini di Edolo, rev. alp. don Claudio Sarotti, e di numerosi amici e simpatizzanti del gruppo alpini di Bracca, si è celebrata la Santa Messa e la Benedizione della nuova croce. Una giornata che rimarrà nella memoria della gente sia per la benevolenza del meteo, sia per la bellezza di celebrare la ricorrenza e la Messa in quel luogo dove lo sguardo spazia tempi e orizzonti infiniti.

Ognuno dei partecipanti ha 'caricato' la celebrazione di presenze spirituali di persone care non più presenti.

Nel silenzio liturgico le parole migliori sono state raccontate dagli occhi lucidi di commozione, dalle espressioni che non riuscivano a sostenere l'altezza emotiva e allora si raccoglievano in quell'atto di rispetto che è abbassare lo sguardo. Un abbassamento fiero e sin-

cero, il sentirsi partecipi ad un rito immerso nelle grandezze naturali e che rende umili.

Al termine delle ritualità si è proceduto alla premiazione dell'atleta Marusca Marini, consegnandole il riconoscimento istituito dal gruppo alpini di Bracca: 'Premio di Stirpe Alpina', per meriti sportivi di rilevanza internazionale. Gratificazione che vuole essere un segno di riconoscenza verso persone che rendono lustro al paese di Bracca e che incarnano quei valori tipici della tradizione alpina.

La foto di gruppo ha posto il sigillo ad una giornata memorabile ed i pellegrini, caricata la felicità incontrata nel loro zaino, sono discesi a valle salutando la cima con la nostalgia di un arrivederci...

Stefano Zanchi

Elisoccorso in azione

Un elicottero è intervenuto in soccorso di un bambino della scuola primaria di Ascensione a metà ottobre.

Una nostra cronista era presente: ha visto trasportare il bambino in braccio dai soccorritori e, con altre persone, l'ha salutato "Ciao piccolo, torna presto, ti aspettiamo!".

L'elicottero ha portato il bambino in ospedale per accertamenti.

Approfittiamo dell'evento per dare alcune informazioni in merito al servizio di elisoccorso che è gestito dell'AREU (Azienda Regionale Emergenza Urgenza) della Regione Lombardia ed è attivabile con il numero unico di emergenza "112".

In Lombardia sono attualmente in servizio cinque elicotteri che fanno riferimento alle basi di Sondrio, Como, Bergamo, Brescia e Milano. Essi coprono in modo adeguato tutto il territorio regionale svolgendo sia attività diurna che attività notturna (due su cinque elicotteri, alternandosi nei diversi periodi dell'anno). La base di Bergamo è situata presso l'Ospedale (ASST) Papa Giovanni XXIII.

Il trasporto mediante eliambulanza è indicato quando l'intervento, per diverse ragioni, è più appropriato per il paziente e più competitivo, per tempi e distanze, rispetto all'autoambulanza o all'auto medicalizzata, anche se può agire in collaborazione con le stesse.



95 anni del Gruppo Alpini Bracca



Dopo la mattinata passata sui monti, i festeggiamenti per i 95 anni del gruppo sono proseguiti in paese.

La sera del sabato, presso la Chiesa Parrocchiale di Bracca è stato reso onore a tutti i caduti delle guerre con il concerto del Coro congedati della Brigata Alpina Tridentina, che hanno emozionato tutti i presenti con i loro canti e i racconti delle vicissitudini dei nostri predecessori durante i conflitti che li hanno visti in prima linea.

La festa è proseguita domenica 2 luglio con l'immane sfilata per le vie del paese.

L'ammassamento degli Alpini e delle autorità è avvenuto a Bruga presso il Ristorante Genzianella dove è stato offerto un piccolo rinfresco di benvenuto ai presenti.

Alle 9:45, alla presenza del presidente della sezione di Bergamo Carlo Macalli, del vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni, del vice presidente sezionale Isidoro Persico, consiglieri sezionali, del sindaco di Bracca Ivan Berlendis, del vessillo sezionale e 54 gagliardetti arrivati anche da fuori provincia, ha avuto inizio la sfilata guidata dal responsabile della zona 25, Gaudenzio Bonzi.

Durante il tragitto, accompagnati dalle note della Fanfara di Prezzate, è stato fatto l'alzabandiera al Parco degli Alpini con la deposizione di un omaggio floreale al monumento all'alpino.

La sfilata è poi proseguita fino alla parrocchiale dove è stata

celebrata la S. Messa da don Gianluca Mandelli, accompagnata dal coro della Brigata Alpina Tridentina.

Al termine sono stati resi gli onori al monumento ai caduti. Sulle note de "La leggenda del Piave" è stata deposta la corona d'alloro, e a seguire i discorsi delle autorità presenti con scambio di doni finale.

La giornata è terminata con il "rancio" alpino in collaborazione con la pro loco di Bracca presso la tensostruttura; un modo più che piacevole per portare a termine mesi di la-

voro e impegno che ha visto coinvolto il gruppo per realizzare una bellissima manifestazione che rimarrà nella storia e nella memoria di noi alpini.

Un ringraziamento particolare da parte del gruppo va a Giovanni Serafini che ha permesso di posizionare sul proprio terreno la nostra "Croce degli alpini".

Sul sito del gruppo "www.alpinibracca.it" è possibile vedere il reportage fotografico di tutte e due le giornate di festa.

Marco Gritti

